

SE NEL VILLAGGIO DESOLATO ARRIVA UN FORESTIERO

Il rogo, della norvegese Hobaek Haff, ambienta l'eterna lotta tra bene e male in un paesino. Dove, un giorno, compare il misterioso Allan...

Bergljot Hobaek Haff
Il rogo - Iperborea, pagg. 148,
lire 20.000

L'autrice, norvegese, protagonista letteraria di quei paesi scandinavi che costituiscono l'affascinante miniera in cui vanno ormai da anni e meritoriamente ad approvvigionarsi le pubblicazioni di Iperborea, non è da noi ancora conosciuta. Questo è il suo primo libro tradotto in Italia.

La lettura di questo romanzo, che risale al 1962, e la postfazione della curatrice Pierina Marocco ci convincono di trovarci di fronte a un'autrice assai interessante per l'anticonformismo con cui affronta temi tradizionali, sociali e religiosi, come quello della prostituta: buona samaritana ne *La madrina*, romanzo che ci augureremo di vedere tradotto in Italia, o come quello del

contrasto tra il bene e il male, del divino e dell'umano, ne *Il rogo*.

Che cosa può mai accadere in un villaggio desolato, al fondo di una vallata in ombra tra le rocce, dove la strada principale è fiancheggiata da poche case, un bar, un negozio di calzolaio e una chiesa? Eppure qualcosa rimescola la vita di quel pugno di abitanti che si guardano come attraverso una lente d'ingrandimento: è «il presentimento della malvagità» che lentamente si fa strada, che sceglierà il proprio esecutore e la vittima.

I personaggi che si muovono sulla scena ristretta sono pochi. La maestra, una creatura dall'età indefinibile come ambigua è la sua anima, divisa tra l'attrazione del bene e quella del male. Helga, la proprietaria della locanda dove i minimi avvenimenti trovano il loro centro di osservazione. Il calzo-

laio, nano poderoso e generoso. Il misterioso signor Allan, che giunge nel villaggio portandovi il suo ambiguo disordine addobbato di misera raffinatezza.

La maestra, che abita in solitudine nella scuola, al bordo di una pullulante palude in cui raccoglie erbe medicamentose, sembra attratta dalla fisicità del servizievole calzolaio che nel contempo odia per l'ascendente che egli esercita sui suoi scolari e per gli inspiegabili poteri di guarigione che sembra possedere.

Su questi pochi ma inquietanti elementi il dramma finale si accumula in impercettibili strati, condotto e commentato da una voce narrante che ne sottolinea gli aspetti assurdi e fantastici. A precipitare la situazione arriverà un forestiero (incarnazione del male quanto il calzolaio lo è del bene), il raffinato mestatore signor Allan al quale la maestra offrirà alloggio e protezione.

Romanzo simbolico dove le ombre sembrano avere ragione della luce, *Il rogo* sorprende il lettore ormai disabituato a calarsi in scenari narrativi forti dove si consuma il dramma di un'ambiguità umana sconosciuta perfino a sé stessa.

Ferruccio Parazzoli

